

## I mulini della foresta di Dartmoor

Tomas Miller aveva ereditato un'ingente patrimonio dal fratello della madre, che lui non aveva mai conosciuto perché era partito per l'Olanda da giovane, prima che lui nascesse. Lì lo zio aveva fatto fortuna. Il giovane Tomas venne convocato da un notaio e per prendere possesso dell'eredità dovette recarsi ad Amsterdam. Era la prima volta che si allontanava dalla Cornovaglia.

Era diventato improvvisamente ricco e decise di investire il proprio denaro in qualche attività inusuale nella sua terra per non avere concorrenza. Nel suo viaggio nei Paesi Bassi era rimasto affascinato dai mulini a vento. Ogni notte ne sognava uno dopo che per addormentarsi aveva preso l'abitudine di concentrarsi sul ricordo della rotazione costante delle pale mosse dal vento. In pratica aveva già deciso su cosa puntare, ma non aveva avuto il coraggio di rivelarlo subito: avrebbe fatto edificare un mulino ad acqua per macinare le castagne nella foresta di Dartmoor e non distante, su una radura sempre battuta dai venti provenienti dall'Oceano, ne avrebbe fatto costruire uno a vento per pompare acqua da una profonda falda e riversarla nel torrente che avrebbe fatto girare il ritrecine dell'altro mulino.

Ottenuti i permessi dal re Giorgio V, diede inizio ai lavori che furono completati molto rapidamente.

Erano proprio belli i mulini di Tomas Miller al punto che divennero un attrazione non solo per i nobili che si addentravano nella foresta per la caccia alla volpe, ma anche per i tanti animali che vi vivevano.

I castori si soffermavano a guardare la ruota che lo scorrere dell'acqua del loro torrente faceva girare giorno e notte. Spesso in estate si asciugava trasformandosi in un ruscelletto invece ora, grazie all'intervento umano, si era trasformato in un vero piccolo fiume e loro ne erano felici e

ancor più lo erano gli orsi e gli uccelli pescatori che in ogni periodo dell'anno potevano trovarci abbondante pesce per nutrirsi.

I daini invece adoravano il mulino a vento, alto, rosso, con pale bianche apparentemente fragili, che a seconda della forza del vento roteavano con velocità diverse. Mentre brucavano nella radura l'erbetta più fresca si sentivano protetti da quella costruzione che sembrando viva teneva a debita distanza gli orsi che, non essendo temerari come Don Chisciotte della Mancia, preferivano evitare di sfidarlo.

Tomas Miller si dedicava volentieri in prima persona a macinare le castagne nel suo mulino, sebbene si fosse reso conto che avrebbe dovuto vivere tre volte e a lungo per ammortizzare la spesa che aveva sostenuto. Fortunatamente lo zio gli aveva lasciato tanti di quei soldi che poteva vivere di rendita senza lavorare e il profitto che gli forniva la vendita della farina di castagne non gli occorreva per sostentarsi. La realizzazione dei due mulini era stata solo un capriccio, ma erano talmente belli che non riusciva a pentirsi di avere investito male parte dell'eredità ricevuta.

Era scoppiata la prima guerra mondiale e Tomas Miller era riuscito ad ottenere di poter restare in patria, ben lontano dalle prime linee di combattimento. Il merito era stato dei suoi mulini, grazie ai quali aveva potuto conoscere nobili molto vicini al re. In modo molto generoso era stata certificata l'importanza del suo ruolo di supporto delle truppe, visto che la farina di castagne era necessaria per il loro sostentamento, e così nella sua Cornovaglia apprendeva le notizie dal fronte solo dai racconti di qualche ufficiale rimpatriato per curarsi dalle ferite subite che incrociava nei pub di città.

Per salvare la faccia davanti ai compaesani Tomas aveva dovuto aumentare la produttività del suo mulino e così aveva iniziato a macinare anche il grano. Le pale del mulino a vento giravano, le acque del torrente aumentavano e con il loro impeto permettevano al ritrecine dell'altro mulino di roteare e la macina faceva il suo lavoro giorno e notte. Lui era

contento, i nobili, i suoi concittadini e gli animali del bosco anche, quando una scoperta scientifica mutò le carte in tavola.

Non lontano dalla foresta di Dartmoor c'era una fabbrica di esplosivi, ne produceva di ottima qualità, e grazie a questi i cannoni inglesi potevano scagliare proiettili anche a 100 km di distanza, ma ciò non era stato sufficiente a fare prevalere l'esercito dell'Intesa contro gli Imperi Centrali. Fu scoperto che la farina di castagne e di ghiande sarebbe stata fondamentale per realizzare esplosivi ancora più efficaci e Tomas Miller venne convocato a Londra dal re. Il sovrano gli diede carta bianca per moltiplicare la produzione della farina con i mulini facendogli capire che la Nazione aveva bisogno di lui e che sarebbe stato adeguatamente compensato.

Tomas Miller avviò un disboscamento selvaggio nella foresta di Dartmoor per fare spazio ad altri dieci mulini a vento. Quello che in passato era solo un torrente divenne un vero fiume lungo il quale vennero edificati altri cinque mulini ad acqua, tutto in meno di un mese. Camion arrivavano di continuo presso i mulini trasportando castagne e ghiande e dopo qualche ora di attesa venivano caricati con sacchi di farina per la fabbrica d'esplosivo. Tomas Miller ogni sera contava i soldi guadagnati grazie ai suoi mulini e la mattina li depositava in banca; finalmente stava ottenendo un insperato profitto dalla sua passione. Era proprio felice.

Erano invece molto tristi gli animali del bosco, loro non sapevano nulla della guerra degli uomini, avevano dovuto assistere impotenti allo scempio del loro habitat ed ora non guardavano più con ammirazione le ruote e le pale dei mulini in costante movimento rotatorio. I tanti alberi tagliati, il traffico continuo dei camion e la presenza di troppi mulini aveva turbato la quiete in cui gli animali avevano vissuto per generazioni, molto più delle periodiche battute di caccia che i nobili amavano praticare. Una notte si riunirono al chiaro di luna sulle rive del fiume dopo che le abituali prede ottennero la promessa da parte degli animali carnivori che non avrebbero approfittato dell'occasione. C'erano tutti:

dalle volpi agli scoiattoli, dagli orsi ai daini, dagli uccelli ai pesci. Fu deciso che avrebbero agito e così dopo qualche ora iniziarono a mettere in pratica il loro piano.

I castori inserirono dei grossi tronchi nelle ruote dei mulini ad acqua che si bloccarono, alcune si ruppero. I picchi beccando con forza la parte iniziale delle pale dei mulini a vento vicina al perno centrale riuscirono a farle cadere in terra, dove i cinghiali le distrussero.

Tomas Miller stava dormendo profondamente, quando un mugnaio bussò insistentemente alla porta di casa sua svegliandolo. Si vestì in un baleno e corse nella foresta constatando lo scempio che gli animali avevano compiuto sui suoi mulini. Rimase immobile meditando sul da farsi, poi quando il sole fu alto corse in città per trovare mano d'opera in grado di riparare i suoi mulini. Era da tanto tempo che non vedeva un tale movimento a Bodmin. In strada c'erano donne, vecchi e bambini: stavano festeggiando la notizia della fine della guerra. Avevano vinto, presto i soldati sarebbero tornati a casa, tutto sarebbe ripreso come prima, gli anni brutti sarebbero stati solo un ricordo. Tomas Miller capì subito che i suoi mulini non sarebbero più serviti, la pace avrebbe reso inutile una produzione esagerata d'esplosivo, non disse nulla ed entrò in un pub per brindare con i nonnini alla vittoria.

Fece poi ritorno nel bosco pensando che il suo sogno era stato bello, era stato anche utile all'Intesa per vincere la guerra, ma ormai tutti quei mulini non sarebbero più serviti e sarebbe stato inutile ripararli. Decise di farli abbattere, lasciandone solo uno, quello rosso a vento, il primo che aveva costruito e che ora voleva aggiustare personalmente, tanto non aveva nessuna fretta.

Ancora oggi in una radura nella foresta di Dartmoor si può ammirare un alto mulino a vento di legno, dipinto di rosso, con quattro pale bianche che girando azionano la pompa di un pozzo che alimenta un abbeveratoio, dove gli animali del bosco, rispettandosi a vicenda, vanno a

rinfrescarsi nelle calde giornate estive. Si soffermano poi a guardare il mulino ascoltando i racconti degli animali più vecchi sulle imprese dei loro avi nel 1918 e prima di ritornare a nascondersi nella fitta vegetazione si inchinano davanti a una lapide ai piedi del mulino dove è riportato il nome di Tomas Miller.